

## Incentivi radiazione mezzi pesanti: l'Aira ricorre al Tar

di

Marco Cerri Roma - 19 gennaio 2017



L'**Aira**, l'Associazione industriale dei Riciclatori di Auto, ha fatto **ricorso al Tar** per impugnare la **nuova disposizione che regola gli incentivi radiazione mezzi pesanti** perché eludono le norme nazionali e violano quelle europee sugli aiuti di Stato.

Inoltre, la nuova norma sugli incentivi radiazione mezzi pesanti non porterà alcun beneficio sul fronte dell'**inquinamento atmosferico**, ma, al contrario, ageverà **traffici di metalli** da riciclare verso l'estero.

Il ricorso al Tar è stato annunciato dal presidente dell'Aira **Mauro Grotto** durante l'Audizione alla Commissione Ambiente del Senato; il decreto contestato assegna 6,5 milioni di euro per il 2016 di incentivi radiazione mezzi pesanti dal parco circolante italiano, non solo mediante la rottamazione dei veicoli più obsoleti e inquinanti, ma anche mediante l'esportazione degli stessi in Paesi estranei all'Unione Europea.

Secondo l'associazione questo Decreto Ministeriale elude la normativa nazionale perché **non prevede la dimostrazione dell'avvenuta re-immatricolazione all'estero** dei mezzi pesanti radiati in Italia ma si limita a

chiedere la notifica di esportazione attraverso una documentazione riduttiva e inadeguata.

Inoltre la norma viola le disposizioni europee in materia di aiuti di Stato che ammette, per ragioni di tutela ambientale, esclusivamente l'**acquisto di nuovi automezzi pesanti** – con limitazioni – per l'adeguamento tecnico e per la demolizione dei veicoli più inquinanti.

In questo caso quindi l'esportazione dei mezzi obsoleti e più inquinanti nei paesi confinanti con l'Unione Europea – per esempio in Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro e Albania – **non comporta alcun beneficio ambientale**, provocando solo lo spostamento della fonte di inquinamento atmosferico verso Paesi limitrofi meno sensibili alle problematiche ambientali.

I due decreti impugnati favoriscono, inoltre, comportamenti anti-concorrenziali perché consentono agli esportatori di risparmiare indebitamente su tutti i costi di impresa.

18/01/2017 - 22:05

Mobilità Normativa

## Ricorso al TAR dei riciclatori di auto contro gli incentivi sui mezzi pesanti

L'AIRA interviene sulle esportazioni dei veicoli industriali. Audizione dei Riciclatori di auto alla Commissione Ambiente Senato: avviato ricorso al TAR contro gli incentivi sui veicoli industriali. "Eludono le norme nazionali sulla radiazione dei veicoli e violano quelle europee sugli aiuti di Stato".



*“Una norma che elude le disposizioni nazionali in materia di radiazione dei veicoli e contravviene a quelle europee in tema di aiuti di stato e che non porterà alcun beneficio sul fronte dell'inquinamento atmosferico, ma agevolerà traffici di metalli da riciclare verso l'estero”.*

**La denuncia è stata lanciata dall'AIRA (Associazione dei Riciclatori di Auto) durante l'Audizione alla Commissione Ambiente del Senato**, tenutasi ieri e nel corso della quale il Presidente dell'Associazione Mauro Grotto ha annunciato il ricorso al TAR contro il Decreto del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti 19 luglio 2016 sugli **incentivi alle imprese di autotrasporto** e il Decreto del Direttore Generale per il **Trasporto Stradale** e per l'Intermodalità che ne contiene le disposizioni attuative.

**Il Decreto assegna 6,5 milioni di euro di contributo dello Stato per l'anno 2016** per incentivare la radiazione dal parco circolante italiano dei mezzi pesanti non solo mediante la rottamazione dei veicoli più obsoleti ed inquinanti, ma anche mediante l'esportazione degli stessi in Paesi estranei all'Unione Europea.

**Secondo l'AIRA il Decreto Ministeriale impugnato elude, da un lato, la normativa nazionale,**

non prevedendo la dimostrazione dell'avvenuta re-immatricolazione all'estero, limitandosi a chiedere all'aspirante al beneficio la sola notifica di esportazione attraverso una documentazione riduttiva e inadeguata; dall'altro, viola **le disposizioni europee** in materia di aiuti di Stato, ammessi, secondo una ratio di tutela ambientale, esclusivamente "per l'acquisto di nuovi camion (peraltro con limitazioni), per l'adeguamento tecnico e per la demolizione dei veicoli più inquinanti" (vedi T.F.U.E.).

Viceversa, l'esportazione dei mezzi obsoleti e più inquinanti nei Paesi confinanti con l'Unione Europea (ad esempio in Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Albania) non comporta alcun beneficio ambientale, provocando solo lo spostamento della fonte di inquinamento atmosferico verso Paesi limitrofi meno sensibili alle problematiche ambientali.

**I due decreti impugnati favoriscono**, inoltre, **comportamenti anticoncorrenziali** in quanto consentono agli esportatori di risparmiare indebitamente su tutti i costi d'impresa: fiscali, amministrativi (la pratica di esportazione è meno onerosa di quella di demolizione), ambientali (di demolizione e smaltimento conformemente alle vigenti norme) e di responsabilità civile.

**L'AIRA**, evidenziando la progressiva riduzione della quantità di veicoli, e quindi di metalli, conferiti per **la corretta demolizione ed il seguente riciclaggio dei metalli stessi** (con l'inacidimento di una filiera ambientalista uso-demolizione-riciclo e riuso di grande rilevanza) dovuta alla nuova normativa, **richiede la sospensione della validità degli incentivi all'acquisto di veicoli industriali, limitatamente a quelli ottenuti mediante esportazione di un veicolo usato.**

## INCENTIVI ALLE IMPRESE DI AUTOTRASPORTO: IL "NO" DEI RICICLATORI

Redazione

| 18 gennaio, 2017 at 17:04



Contenuto a cura di **AIRA – Associazione Industriale Riciclatori Auto**

«Una norma che elude le disposizioni nazionali in materia di radiazione dei veicoli e contravviene a quelle europee in tema di aiuti di stato e che non porterà alcun beneficio sul fronte dell'inquinamento atmosferico, ma **agevolerà traffici di metalli da riciclare verso l'estero**». La denuncia è stata lanciata dall'AIRA (Associazione dei Riciclatori di Auto) durante l'Audizione alla **Commissione Ambiente del Senato**, tenutasi ieri e nel corso della quale il Presidente dell'Associazione **Mauro Grotto** ha annunciato il **ricorso al TAR** contro il [Decreto del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti 19 luglio 2016](#) sugli incentivi alle imprese di autotrasporto e il Decreto del Direttore Generale per il Trasporto Stradale e per l'Intermodalità che ne contiene le **disposizioni attuative**.

Il Decreto assegna **6,5 milioni di euro** di contributo dello Stato per l'anno 2016 per incentivare la radiazione dal parco circolante italiano dei mezzi pesanti non solo mediante la **rottamazione** dei veicoli più obsoleti ed inquinanti, ma anche mediante l'esportazione degli stessi in **Paesi estranei all'Unione Europea**. Secondo l'AIRA il Decreto Ministeriale impugnato elude, da un lato, la normativa nazionale, non prevedendo la dimostrazione dell'avvenuta re-immatricolazione all'estero, limitandosi a chiedere all'aspirante al beneficio **la sola notifica di esportazione** attraverso una documentazione riduttiva e inadeguata; dall'altro, viola le disposizioni europee in materia di **aiuti di Stato**, ammessi, secondo una ratio di tutela ambientale, esclusivamente «per l'acquisto di nuovi camion (peraltro con limitazioni), per l'adeguamento tecnico e per la demolizione dei veicoli più inquinanti» (vedi T.F.U.E.).

Viceversa, l'esportazione dei **mezzi obsoleti e più inquinanti** nei paesi confinanti con l'Unione Europea (ad esempio in Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Albania) non comporta alcun beneficio ambientale, provocando solo lo spostamento della fonte di inquinamento atmosferico verso Paesi limitrofi meno sensibili alle problematiche ambientali. I due decreti impugnati favoriscono, inoltre, **comportamenti anticoncorrenziali** in quanto consentono agli esportatori di risparmiare indebitamente su tutti i costi d'impresa: **fiscali, amministrativi** (la pratica di esportazione è meno onerosa di quella di demolizione), **ambientali** (di demolizione e smaltimento conformemente alle vigenti norme) e di **responsabilità civile**.

**L'AIRA**, evidenziando la progressiva riduzione della quantità di veicoli, e quindi di metalli, conferiti per la corretta demolizione ed il seguente riciclaggio dei metalli stessi (con l'inaridimento di una filiera ambientalistica uso-demolizione-riciclo e riuso di grande rilevanza) dovuta alla nuova normativa, **richiede la sospensione della validità degli incentivi** all'acquisto di veicoli industriali, limitatamente a quelli ottenuti mediante esportazione di un veicolo usato.

## Avviato ricorso al TAR contro gli incentivi sui veicoli industriali

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017 00:00



“Eludono le norme nazionali sulla radiazione dei veicoli e violano quelle europee sugli aiuti di Stato” .

“Una norma che elude le disposizioni nazionali in materia di radiazione dei veicoli e contravviene a quelle europee in tema di aiuti di stato e che non porterà alcun beneficio sul fronte dell'inquinamento atmosferico, ma agevolerà traffici di metalli da riciclare verso l'estero”.

La denuncia è stata lanciata dall'AIRA (Associazione dei Riciclatori di Auto) durante l'Audizione alla Commissione Ambiente del Senato, tenutasi due giorni fa e nel corso della quale il Presidente dell'Associazione Mauro Grotto ha annunciato il ricorso al TAR contro il Decreto del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti 19 luglio 2016 sugli incentivi alle imprese di autotrasporto e il Decreto del Direttore Generale per il Trasporto Stradale e per l'Intermodalità che ne contiene le disposizioni attuative.

Il Decreto assegna 6,5 milioni di euro di contributo dello Stato per l'anno 2016 per incentivare la radiazione dal parco circolante italiano dei mezzi pesanti non solo mediante la rottamazione dei veicoli più obsoleti e inquinanti, ma anche mediante l'esportazione degli stessi in Paesi estranei all'Unione Europea. Secondo l'AIRA il Decreto Ministeriale impugnato elude, da un lato, la normativa nazionale, non prevedendo la dimostrazione dell'avvenuta re-immatricolazione all'estero, limitandosi a chiedere all'aspirante al beneficio la sola notifica di esportazione attraverso una documentazione riduttiva e inadeguata; dall'altro, viola le disposizioni europee in materia di aiuti di Stato, ammessi, secondo una ratio di tutela

ambientale, esclusivamente “per l’acquisto di nuovi camion (peraltro con limitazioni), per l’adeguamento tecnico e per la demolizione dei veicoli più inquinanti” (vedi T.F.U.E.).

Viceversa, l’esportazione dei mezzi obsoleti e più inquinanti nei paesi confinanti con l’Unione Europea (ad esempio in Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Albania) non comporta alcun beneficio ambientale, provocando solo lo spostamento della fonte di inquinamento atmosferico verso Paesi limitrofi meno sensibili alle problematiche ambientali.

I due decreti impugnati favoriscono, inoltre, comportamenti anticoncorrenziali in quanto consentono agli esportatori di risparmiare indebitamente su tutti i costi d’impresa: fiscali, amministrativi (la pratica di esportazione è meno onerosa di quella di demolizione), ambientali (di demolizione e smaltimento conformemente alle vigenti norme) e di responsabilità civile.

L’AIRA, evidenziando la progressiva riduzione della quantità di veicoli, e quindi di metalli, conferiti per la corretta demolizione ed il seguente riciclaggio dei metalli stessi (con l’inaridimento di una filiera ambientalistica uso-demolizione-riciclo e riuso di grande rilevanza) dovuta alla nuova normativa, richiede la sospensione della validità degli incentivi all’acquisto di veicoli industriali, limitatamente a quelli ottenuti mediante esportazione di un veicolo usato.